



GIOVANI IMPRENDITORI  
**CONFCOMMERCIO**  
UNIASCOM VARESE

## **Forum Giovani Imprenditori Varese**



**23 ottobre 2006**

**Evento inserito nel 60° di Confcommercio  
Varese**



**Carissimo Amico e Collega**

**Il Gruppo Giovani varesino ti dà il benvenuto e ti augura un piacevole soggiorno a Varese.**



**ci presentiamo:**

**da sx Gianfranco Ferrario (Coordinatore) Stefania Brogioli, Fabio Lunghi, Alessandra Ceccuzzi, Manuela Orrigoni, Marco Parravicini (VP) Marco Introini (Presidente) Mario Boragno (VP), Fabrizio Rosio, Giorgio Crespi, Gaetano Spinola, Fabio Gallazzi, Rosario Amore, Matteo Milani, Riccardo Cagliani, Saverio Speciali.**

**Se vuoi conoscere in modo approfondito l'attività del nostro gruppo puoi collegarti al sito [www.giovanimpreditori.va.it](http://www.giovanimpreditori.va.it) e scaricare il Bilancio Sociale anno 2004 e 2005.**

**Per tutti noi è un piacere averti come ospite e ci auguriamo che queste giornate siano gradevoli e proficue e che ti lascino un buon ricordo della nostra città ed un valido motivo per tornarci.**

*Varese*

## Centro Congressi di Ville Ponti Varese



La sede del Forum, di estremo prestigio, è situata sul colle di Biumo in una posizione incantevole che domina la pianura varesina, da una parte e le Prealpi dall'altra. E' di facile accessibilità tramite

**Auto – Autostrada A8 Uscita Varese**

**Treno – Stazioni di Varese Trenitalia e Ferrovie Nord (frequenza ogni 30 min. circa da Passante Ferroviario Milano)**

**Aereo – Aeroporto di Milano Malpensa 20 Km**

**collegamento con Taxi, Autobus o Treno FNM con cambio alla stazione di Saronno**

**Confine svizzero a 10 Km**

Inoltre dirimpetto alla sede congressuale, si trova il museo di Villa Panza, che nel periodo in oggetto ospiterà una importante mostra di lavori di Giorgio De Chirico.

*Varese*



## Calendario delle manifestazioni collegate



### ***Venerdì 20 ottobre Villa Andrea***

Ore 17,00 Assemblea pubblica Uniascom

Ore 21,00 Cena di Gala Uniascom Varese



### ***Sabato 21 ottobre Le sellerie***

Ore 15,00 apertura al pubblico 1° Concorso Gastronomico dei Sette Laghi e prodotti tipici del Varesotto con i Ristoratori di Uniascom



### ***Domenica 22 ottobre Villa Andrea***

Ore 9,30 Santa Messa

Ore 10,00 Apertura al pubblico manifestazione fioristi

Ore 10,30 Premiazione Maestri del Commercio

Ore 13,00 Pranzo di gala Maestri del Commercio

### ***Domenica 22 ottobre Le sellerie***

Ore 14,00 Manifestazione “arte e Sapori” Associazione Salumieri e Gastronomi





***Domenica 22 ottobre Villa Napoleonica***

**Ore 14,00 apertura Show floreale “...e adesso mi sposo” a cura dei Fioristi di Uniascom con sfilata e ...**



***Lunedì 23 ottobre Villa Andrea***

**Ore 10,00 apertura lavori 4° Forum Nazionale Giovani Imprenditori  
Ore 14,00 buffet**

*Varese*

**Per i partecipanti ai lavori è stato preparato un pacchetto turistico che offre il meglio della Provincia di Varese, con possibilità di escursioni sul Lago Maggiore e visita alle principali bellezze artistiche, unito a momenti conviviali e ludici.**

**I tour si svolgeranno al raggiungimento del numero minimo di partecipanti.**

## Soggiorno

**Varese**

**Palace Grand Hotel Varese \*\*\*\***

Protagonista di uno sviluppo industriale sorprendente, che le ha impresso un carattere di moderna dinamicità, Varese, pur condividendo gli stimoli e fermenti della

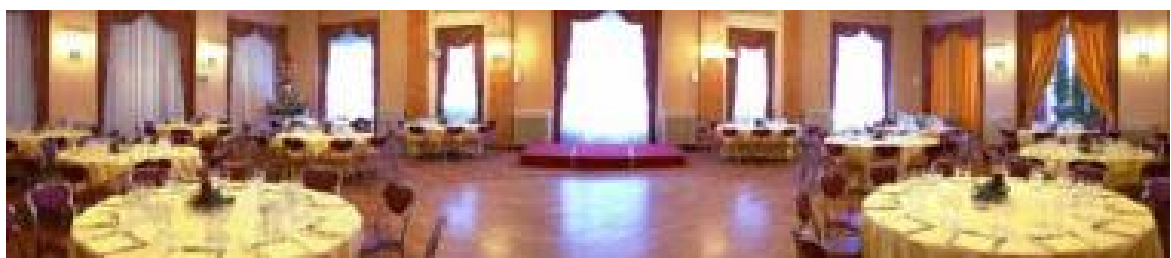


vicina Milano, ha saputo mantenere la sua atmosfera di città dal volto umano. Varese, città-giardino, più che un

soprannome è un'immagine, che ben definisce questa città circondata da colli verdi animati da centinaia di ville e giardini. E' proprio su uno di questi colli, il Colle Campigli, che agli inizi del '900 fu costruito un grande centro turistico collegato alla città da una funicolare. Un grande progetto urbanistico-architettonico, realizzato secondo i dettami dell'allora attualissima Art

Nouveau. Il Palace Hotel, progettato da Giuseppe Sommaruga nel 1911, ne era il centro nevralgico ed l'unica costruzione che per tutto il secolo ha mantenuto la sua funzione.

Ristrutturato per adeguarsi ai tempi, il Palace Hotel ha comunque sempre conservato intatte le caratteristiche e le intenzioni del progetto iniziale che rappresenta uno dei migliori esempi del Liberty lombardo.





## Tour Turistico

Programma di massima organizzazione tour turistico per i giorni  
20-21-22-23 ottobre 2006 Min 30 Partecipanti

Sabato 21 ottobre

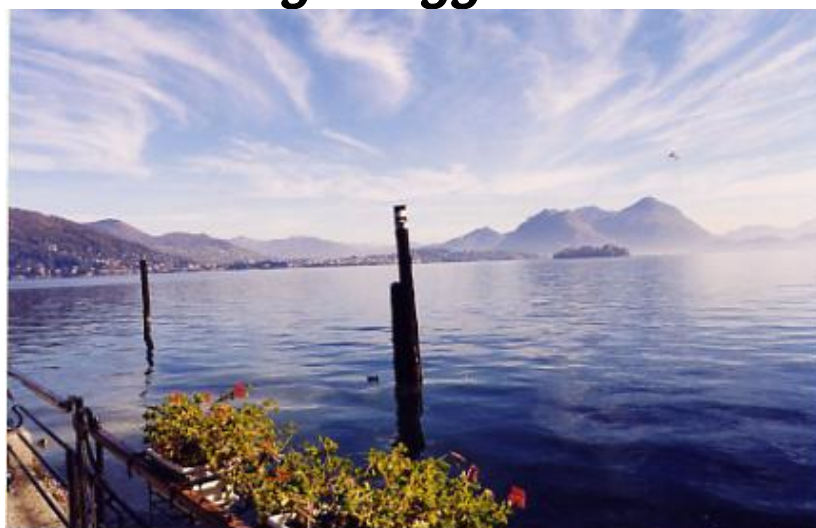
### *∞ Visita Varese e dintorni*



- ∞ Visita al Parco Campo dei Fiori
- ∞ Pranzo a buffet
- ∞ Visita alla Villa Menafoglio Litta Panza o visita al Castello di Masnago
- ∞ Visita per il centro della città
- ∞ Breve visita alle manifestazioni in corso a Ville Ponti

Domenica 22 ottobre

### *∞ Crociera sul Lago Maggiore*



- ∞ Breve crociera sul lago Maggiore con barca privata e visita al Monastero di Santa Caterina del Sasso



- ≈ **Pranzo a Buffet**
- ≈ **Visita alla Rocca di Angera ed al Museo delle Bambole**
- ≈ **Breve visita alle manifestazioni in corso a Ville Ponti**
- ≈ **Cena Di Gala**

*Varese*



## i Ristoranti del tour

### **Hotel Conca Azzurra Ristorante La Veranda**

Il Ristorante " La Veranda " offre tutto l'anno il privilegio di godere dell'ampio panorama e nella bella stagione si apre a terrazza per cene romantiche sotto le stelle.



Le proposte gastronomiche sono volte alla valorizzazione dei piatti della tradizione lacustre e della campagna lombarda.

Il servizio molto accurato e la cantina ben selezionata possono soddisfare la clientela più raffinata ed esigente.

La colazione a buffet comprende 2 antipasti, 2 primi piatti, pesce carne e dessert

Via Alberto 55  
21020 Ranco Va  
[www.concaazzurra.it](http://www.concaazzurra.it)

### **Hotel Ristorante Vecchia Riva Località Schiranna lago di Varese**



Menu 1	Menu 2
Antipast a buffet 50 piatti differenti a scelta	Cocktail di salumi sfogliatine di formaggi melanzane dello chef vol au vent ai porcini insalata russa
Risotto di vino rosso e fonduta Ravioli di radicchio con burro e noci	Risotto ai funghi porcini ravioli di magro con verdure saltate
Battuta di manzo con radicchio e grana stincò di vitello disossato al forno patate al forno	Branzino alla griglia insalata di stagione
Dolce della casa panna cotta la caramelloe sfoglia di mele con crema tiepida	Battuta di manzo con rucola e grana patate al forno
caffè	Affogato al sottobosco caldo
Vino rosso bonaria, dolcetto	Vino rosso bonaria, dolcetto
Vino bianco prosecco pinot grigio	Vino bianco prosecco pinot grigio
Acqua	Acqua caffè

Via Macchi 146 Varese  
Tel 0332.329.300 [www.vecchiariva.com](http://www.vecchiariva.com)

Organizzazione a cura del Consorzio turistico Varese e Provincia  
[www.vareseturismo.it](http://www.vareseturismo.it) [info@vareseturismo.it](mailto:info@vareseturismo.it) tel 0332.342.158  
fax 0332.335.531



Varese non è una metropoli ma è una tranquilla città dove non è difficile trovare il modo di svagarsi. Oltre agli appuntamenti in calendario, per chi ne ha voglia diamo qualche spunto per passare il tempo in libertà, ma senza essere allo sbando in una città sconosciuta.

Ecco qualche dritta:

### Sport

Per gli appassionati del running, a Varese c'è una splendida pista ciclopeditone di recente realizzazione, che abbraccia tutto il lago, per fare due passi o una bella pedalata in una splendida cornice naturale (lunghezza tot circa 27 km) fra i comuni di Varese (Capolago e Schiranna), Gavirate, Biandronno, Bodio Lomnago, Inarzo



### Impianti sportivi

Si può fare una puntata al Palazzetto del ghiaccio per farsi una bella pattinata o per godersi una partita di Hockey, oppure in zona Masnago si trovano lo Stadio Comunale (il Varese milita in serie C) ed il Palasport che ospita le partite di basket della Whirpool Varese (serie A). Poco lontano si trova l'ippodromo ed inoltre sul lago non è difficile imbattersi negli allenamenti della Canottieri Varese.

### Trekking

Il Parco del Campo dei Fiori offre degli splendidi sentieri segnalati, molto belli in autunno, quelli del Forte di Orino e della Martica oltre ovviamente alla Via Sacra (descritta più avanti)



### Shopping

Il centro storico di Varese è ricco di negozi molto curati e con le principali firme, lo struscio si svolge principalmente in Corso Matteotti, vie Broggi, S Martino, Morosini e vie adiacenti.

### Aperitivo e after dinner

Molto attraente e vivace è la piccola Brera Varesina, nelle vie che si dipartono da piazza Carducci, vi sono molti bar di



tendenza quali L'oca ubriaca, Conrad, Balthazar, Scuderie Cavallotti, Uva Rara giusto per citarne alcuni dove vi è un bel movimento serale e si possono fare incontri.

### **Discoteche**

Tanto per stare nel target dei giovani rampanti, nel week end si segnalano l'Albert Club in zona Brunella Disco e Piano Bar, Harley Cafè a Capolago con musica dal vivo il Sab e Latino Americano Dom, oppure per una serata più fashion bisogna fare una manciata di chilometri e spostarsi sul Lago Maggiore al Gilda, nota discoteca di Castelletto Ticino (autostrada A8 diramaz A26).

### **Confederazione Elvetica**

Per gli appassionati del tavolo verde è molto vicino (circa 20 km) il Casinò di Campione d'Italia ed il Kursaal di Lugano (qualche chilometro più in là) a cui si può arrivare tranquillamente ed agevolmente con strade cantonali (per l'autostrada in Svizzera è obbligatorio il bollo annuale da acquistare in dogana del costo di una quarantina di euro; le sanzioni per i contravventori sono molto severe). Lugano è ricca di locali di ogni genere ma gli orari di apertura difficilmente vanno oltre la mezzanotte, salvo per i night club.

### **Ville e Giardini**

Da vedere assolutamente Palazzo Estense con i suoi giardini all'italiana, il Parco di Villa Toeplitz, Villa Cicogna Mozzoni, Villa Recalcati sede della Provincia ed ovviamente il complesso delle Ville Ponti.

### **Parapendio**

Per gli amanti degli sport ricchi di adrenalina, a Laveno Mombello vi è una nota scuola di parapendio, dove si possono effettuare lanci panoramici sul Lago Maggiore.



### Varese

Nonostante le testimonianze archeologiche presenti nel Civico Museo Archeologico di Villa Mirabello confermino l'esistenza di insediamenti abitativi risalenti fino al 5000 a.C., non molto sappiamo della storia della città se non sino alla tarda epoca imperiale; quando il villaggio, un piccolo villaggio di origine gallica, cominciò ad assumere una certa rilevanza in quanto collocato lungo strategiche vie di transito. La

presenza dopo il Mille di significativi presidi difensivi, alcuni dei quali, la Torre di Velate e il sito di Belforte, sono ancora oggi in parte visibili, sono un indizio di una lunga catena di insediamenti difensivi realizzati per controllare le vie d'accesso alla pianura padana dal nord. Infatti, nei pressi di



Varese, c'era quella via di comunicazione che collegava Milano con la attuale Svizzera attraverso la valle, proseguendo per la Valganna, Tresa e di lì fino al Ticino. Questo itinerario era molto frequentato dai mercanti e dai militari. In un documento del 922 compare per la prima citata la chiesa di Varese. Di circa un secolo successivo, 1068 è la citazione di Varese come sito di mercato. L'accresciuta rinomanza del borgo è testimoniata dall'elezione di Guido da Velate, territorio posto ai margini settentrionali del borgo, come arcivescovo di Milano nel 1045. Il prelado, fedele all'imperatore, si schiera contro il papato e i patari, movimento eretico diffuso nel nord Italia. Durante la guerra che oppose i Visconti di Milano e i Torriani di Como, il borgo, alleato dei milanesi, venne saccheggiato dai comaschi che non risparmiarono distruzioni di presidi difensivi o così come di altri insediamenti. Nel corso del XIII secolo, la vita del borgo si rafforza grazie soprattutto alle attività mercantile che avevano epicentro nel mercato alla Motta. Un borgo che viveva la sua prima espansione territoriale racchiuso entro sei direttrici specifiche segnate da altrettante porte: la porta Rezzano si trovava in fondo all'attuale via Marcobi e immetteva sulla strada per S.Maria del Monte; la porta Regondello; la porta di S.Martino vicino all'omonima chiesa; la porta Milano, la porta Motta e la porta Campagna. Nel 1237 Varese combatté a fianco di Milano contro l'Imperatore Federico Barbarossa, che pare abbia alloggiato nel sito, oggi comunemente detto Castello di Belforte, posto in direzione sud-est rispetto al borgo, lungo l'importante via verso la Svizzera. Al Trecento risalgono i primi statuti che regolavano la vita cittadina, fondata su una sostanziale e privilegiata autonomia di governo che durò, tranne rare eccezioni, fino alla seconda metà del 1700. Una grande e importante stagione è quella vissuta dal borgo all'avvento di Carlo Borromeo in qualità di arcivescovo di Milano. Come tale modificò l'istituzione ecclesiastica di Varese e contribuì a consolidare la fama del monastero di Santa

Maria del Monte che da lì a poco avrebbe visto aprirsi una delle più importanti fabbriche artistiche della Lombardia. La fabbrica che prevedeva la realizzazione di una grande via che dalle pendici del Sacro Monte raggiungesse in vetta il santuario ebbe inizio quando il cappuccino Padre Aguggiari riuscì a raccogliere la somma di 1 milione di lire imperiali. Conclusasi nel 1680 la realizzazione della via Sacra vide la partecipazione di artisti celebri quali il Morazzone e il Cerano sotto la direzione iniziale dell'architetto Bernasconi. L'impresa, che trasforma Varese in un autentico baluardo del cattolicesimo contro la minaccia protestante, viene condotta pur attraverso gravi crisi epidemiche, tra cui la più famosa è quella del 1628, citata dal Manzoni ne "I Promessi Sposi". Un grande cambiamento avviene nel corso del XVIII secolo. Nel 1752 il borgo diventa per un momento un centro della politica internazionale: qui, infatti, si tiene il congresso per definire i confini della Svizzera. Pochi anni dopo fa il suo primo apparire Francesco d'Este, duca di Modena e governatore di Milano. Lo stesso Francesco nel 1766 ebbe in feudo il borgo dall'imperatrice d'Austria, Maria Teresa. Di fatto, la storica e secolare autonomia di Varese andava definitivamente perduta. La città seppur per poco tempo si trasforma in una corte dedita ai ricevimenti, alle parate e alle battute di caccia. La civiltà delle ville che aveva caratterizzato lo splendore urbanistico e artistico del



suo territorio per tutto il secolo, trova nella corte di Francesco III d'Este, il suo apogeo. Anche la rivoluzione Francese transita da qui: lo stesso generale Bonaparte visita il borgo nel 1799 accompagnato da Giuseppina Beauharnais e Murat, accolti festosamente dalla popolazione. Nel 1797 Varese era già stata eletta capoluogo del dipartimento del Verbano. Nel 1816, finalmente, il borgo viene ufficialmente promosso al rango di città

dall'imperatore d'Austria. Nel 1830 fu inaugurata la pubblica illuminazione a gas e nel 1857 Varese venne elevata a rango di città regia e l'anno successivo si aprì una sottoscrizione pubblica per costruire una linea ferrata tra Varese e Gallarate. Il 9 agosto 1865 il primo treno della linea Milano-Varese entrò in città. L'Unità nazionale costituì il trampolino di lancio per lo sviluppo economico e sociale di Varese.

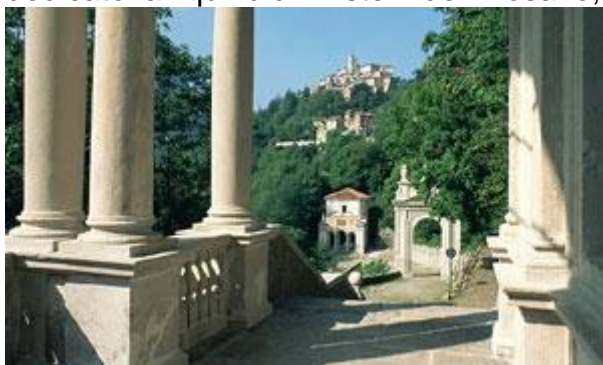
Da quel punto in poi Varese vide sorgere sempre più industrie desiderose di rispondere al fabbisogno crescente del sud, e fino alla prima guerra mondiale si diffusero industrie di cartiere, carrozzerie, concerie, calzaturifici, cotonifici, setifici, tessiture e le ceramiche. Tanto sviluppo economico ed industriale determinò un notevole benessere della popolazione ed un ordinato sviluppo della città che ottenne il ruolo di città giardino con la realizzazione di almeno un centinaio di grandi ville con parco e di un migliaio di villette secondarie. L'avvento del fascismo provocò l'insurrezione delle classi operaie e molti esponenti democratici furono arrestati. Nel 1927 Mussolini ottenne la costituzione di una nuova provincia per Varese. Infatti riuscì a sottrarre alla provincia di Milano le località di Gallarate, e Busto Arsizio.



## ***Il Sacro Monte***

Sul monte sopra Varese, narra la leggenda, sant'Ambrogio sconfisse nel IV secolo d.C. gli ultimi seguaci dell'eresia ariana e donò al piccolo oratorio in costruzione un altare ed una statua lignea raffigurante la Madonna Nera. Nel 1452 vi si ritirò in meditazione la beata Caterina Moriggi da Pallanza, ben presto imitata

da altre sorelle, tra cui la beata Giuliana Puricelli da Busto, che nel 1476 concorsero alla fondazione del Monastero. Fu proprio ad una di queste suore, Tecla Maria Cid, che nei primi anni del seicento venne l'idea di costruire una cappella di sosta alla metà del cammino che i fedeli percorrevano per raggiungere il Santuario. Informato dell'idea, il frate cappuccino Giovan Battista Aguggiari ne fu tanto entusiasta da cominciare un'accesa opera di predicazione nella zona per la raccolta dei fondi; l'intento era però più ambizioso. In piena epoca di Controriforma, parve utile costruire un vero e proprio percorso di devozione, dedicato ai quindici misteri del Rosario, come simbolo di fervida cristianità da



opporre al Protestantismo dilagante. Il progetto ottenne l'assenso dei cardinali Carlo e Federico Borromeo e di papa Paolo V, il cantiere rimase aperto dal 1604 al 1630 agli ordini dell'architetto varesino Giuseppe Bernascone; qualche anno in più durò invece la preparazione delle trecento statue e degli affreschi del percorso. Punteggiano il cammino quattordici cappelle (la quindicesima è all'interno del Santuario), tutte diverse tra loro e disposte sul crinale del monte secondo una precisa teoria architettonica e spaziale; le collegano rampe acciottolate di direzione, pendenza e lunghezza sempre diversa e che colmano un dislivello di 245 metri.

## ***L'itinerario Liberty***

Simboli dell'agiata borghesia in vacanza d'inizio secolo, il Palace Hotel di Colle Campigli (dove Juve, Inter e Milan andavano in ritiro negli anni '50 e '60) e la Birreria Poretti di Induno Olona, costruita nel 1901 e oggi parte del gruppo danese Carlsberg. L'itinerario liberty in provincia di Varese è ricco di fascino e di storia. Fiore all'occhiello dello "stile floreale" prealpino fu l'importante presenza dell'architetto Giuseppe Sommaruga, considerato il principe del "nuovo stile" diffusi ai primi del '900, (ph. Paolo Zanzi)

autore dei progetti di un centinaio di ville e del Grand Hotel Campo dei Fiori, realizzato per la Società Grandi Alberghi di Milano. Quest'ultimo era uno splendido



luogo di soggiorno che rispecchiava l'amore per il lusso, le comodità e gli agi della classe più ricca. A Varese, all'alba del XX secolo, il rombo "modernista" dei motori degli aerei, delle auto e delle motociclette è di casa grazie ad aziende locali di gran nome come Aeronautica Macchi, Caproni Vizzola e Siai Marchetti. Nella vicina Valganna gli architetti Bihl e Wolz di Stoccarda, testimoni della cultura mitteleuropea, sono chiamati nel 1901 ad ammodernare gli impianti della storica Birreria Poretti, già attiva nell'Ottocento e pluripremiata nelle Fiere di mezza Europa. La pubblicità, con gli ammaliati manifesti di Dudovich, Metlicovitz e Mazza, lancia Varese Liberty nelle promozioni di calzature, nei traboccanti calici di birra e invita i turisti a scoprire la frescura delle vallate, le amene pendici dei monti, le rasserenanti rive dei laghi. E' un sistema turistico-alberghiero straordinariamente funzionale, che si



serve delle funicolari, delle tramvie, dei ristoranti, delle trattorie e degli alberghi per vivere una raffinata vita altoborghese. Al Kursaal di Masnago (il teatro distrutto dalle bombe nella seconda guerra mondiale) si tenta la fortuna al gioco d'azzardo, si tira al piattello, si vive nelle sontuose sale progettate dal Sommaruga nel complesso di Colle Campigli nel 1911. Come funghi, sorgono nelle valli le ville Liberty alcune delle quali, come Villa Cesarina di Ganna, è oggi adibita a raffinato albergo con la formula del bed & breakfast. Nel Varesotto operano anche le altre grandi firme dello "stile floreale". Ulisse Stacchini, autore del progetto della Stazione Centrale di Milano, costruisce a Induno Olona la Villa Magnani che domina la Birreria Poretti. Silvio Gambini, il "genius loci" di Busto Arsizio, disegna Villa Ferrario, villa Nicora e villa Leone. Insieme fanno crescere una sana emulazione tra architetti, ingegneri e capomastri locali. Questi si appropriano delle più felici soluzioni proposte dai maestri, le rendono appetibili, fregiano con la pietra artificiale prospetti di palazzi e di villette.



Il maestro del ferro battuto, Alessandro Mazzucotelli, insegna a "rilegare" con straordinarie trame disegnate, terrazze, giardini, parchi, finestre e porte, distribuendo su tutto il territorio dei sette laghi forme suggestive ed accattivanti. Al Grand Hotel Campo dei Fiori, l'atrio a valle appare come una misteriosa grotta artificiale. Sommaruga vi combina la pietra viva, recupero della tradizione degli scalpellini medievali, con la pietra artificiale, un'invenzione moderna. E Mazzucotelli studia la balconata che si affaccia ventosa sulla città. Sul versante orientale del Campo dei Fiori occhieggiano, tra le ville, la stazione della Funicolare e il ristorante Liberty.

## ***Grand Hotel Campo dei Fiori 1908-1912, arch. Giuseppe Sommaruga***

Il progetto dell'architetto Giuseppe Sommaruga risale al 1908. I lavori vennero iniziati nel maggio del 1910 e terminati in un anno. La costruzione creò notevoli

difficoltà: furono impiegate mine per scavare la roccia e furono necessarie ingegnose soluzioni costruttive ed impiantistiche. La copertura dell'albergo era inizialmente costituita da un tetto inclinato di 45 gradi e rivestito da lastre d'ardesia, ma negli anni '40 un incendio distrusse i piani superiori, e l'ultimo piano fu sostituito dall'attuale mansarda. Pur ricalcando sistemi tipici dell'architettura settecentesca, Sommaruga realizzò una distribuzione spaziale moderna che, come ha affermato Daniele Riva: "non ha uguali, alla data del 1908-1911, nel panorama dell'architettura italiana, riecheggia spazialità barocche ma le ripropone secondo una sensibilità filtrata attraverso le istanze dell'Art Nouveau internazionale".

## ***Stazione d'arrivo della funicolare***

Campo dei Fiori 1909-1911, arch. Giuseppe Sommaruga

Il progetto è dall'architetto Sommaruga. L'idea iniziale era di ospitare la stazione d'arrivo della funicolare all'interno dell'Hotel Tre Croci, ma venne abbandonata per l'eccessivo rumore che i macchinari avrebbero provocato. L'impianto fu invece posto a metà strada tra l'Hotel ed il ristorante. La stazione fu realizzata tra il 1909 ed il 1911, ed evidenzia le scelte artistiche inconfondibili del grande architetto milanese.



## ***La Cittadella delle Scienze***

Sopra la città, al termine della strada che si avvita per chilometri in stretti tornanti fra i freschi boschi del Campo dei Fiori, sorge la Cittadella delle Scienze della Natura, fondata nel 1956 dal professor Salvatore Furia ed intitolata all'astronomo Giovanni Virgilio Schiaparelli.

Lassù, ormai da generazioni, si avvicinano bambini, ragazzi, studiosi e scienziati per scrutare stelle e comete e prendersi cura di piante rare, studiare le condizioni meteorologiche e passare i fine settimana in compagnia, tra i vertici delle abetaie, i silenzi delle valli, l'ampio, stupendo scenario delle giogaie alpine e la vasta pianura Padana.

Fiore all'occhiello di tutta Varese, la 'Cittadella' nacque grazie all'impegno economico di alcuni benefattori ed alla dedizione del professor Furia e dei suoi collaboratori, che riuscirono negli anni a portare sulla vetta del monte Campo dei Fiori, a 1226 m s.l.m., i servizi essenziali, come la rete elettrica, quella idrica e si occuparono di costruire la strada, facendo fronte



personalmente, allora come adesso, ad ogni esigenza di manutenzione e gestione



delle strutture, alternando, quasi secondo una regola monastica, l'attività scientifica a quella manuale.

Per salire un sabato notte a guardar le stelle, ospitati in una spartana stanzetta della Cittadella, i ragazzi varesini attendono un anno: nel corso degli anni ne sono saliti quassù oltre 4600; quando per il cielo di Varese passa una cometa, o si verifica un'eclissi di sole, l'Osservatorio è preso d'assalto da curiosi, studiosi e giornalisti ed il professor Furia, instancabile, non perde occasione per divulgare piccoli e grandi segreti della scienza.

La "Cittadella" è un'associazione senza scopo di lucro e vuole costituire un ideale "ponte di comprensione tra la gente e la Scienza", per comunicare la preziosità delle meraviglie della Natura, per poterla amare e difendere dall'ignoranza e dalla speculazione e per garantirne la conservazione alle future generazioni.



Suggestivo tramonto sul lago di Varese

*Varese*

### ***Villa Panza***

Passando per piazzale Litta a Biumo **Villa Menafoglio Litta Panza** quasi non si vede. La grande struttura settecentesca, infatti, nella semplicità della facciata esterna, non lascia intendere la grandiosità e la ricchezza degli ambienti interni. La villa non si impone sullo spazio circostante ma si sviluppa a U verso il pendio della collina con un parco di circa 33.000 metri quadrati ed una struttura architettonica con i tipici caratteri delle ville suburbane. La costruzione che si può visitare oggi è il risultato di molte trasformazioni che i diversi proprietari nel corso dei secoli hanno apportato alla struttura, modificandone sostanzialmente il progetto originario. Il primo nucleo della casa nobile risale agli ultimi anni del 1600, ma molto poco si sa dai documenti su come fosse costruita la villa ed il parco circostante. Il primo

proprietario fu il conte Giovanni Battista Orrigoni, appartenente ad una antica famiglia, tra le più importanti e ricche di Varese. Alla morte del conte nel 1735 la villa venne acquistata dal ricco banchiere marchese Paolo Antonio Menafoglio che diede avvio a significativi lavori all'interno della villa e



alla sistemazione del giardino alla francese, che verrà sostituito nel corso del 1800 da un parco all'inglese. Ancor oggi non è possibile conoscere quali parti della villa mantenne intatti e quali invece demolì nei dieci anni di cantiere. Certamente il marchese Menafoglio non modificò la caratteristica struttura isolata della villa, che permetteva di godere della bellezza del complesso solo all'interno della proprietà. Ospiti illustri hanno soggiornato a casa Menafoglio, primo tra tutti il duca di Modena Francesco III D'Este. Nel 1823, dopo alcuni passaggi di proprietà la villa venne acquistata dal duca Pompeo Litta Visconti Arese, appartenente ad una illustre famiglia milanese. Nel 1824 alcuni lavori modificarono sostanzialmente i rustici e nel 1830 la struttura della villa venne ampliata secondo il progetto di Luigi Canonica, allievo di Piermarini, per dare spazio a una sontuosa sala da pranzo neoclassica con preziose decorazioni marmoree attribuite a Giocondo Albertolli, allievo di Andrea Appiani. Nei primi decenni dell'ottocento anche il giardino alla francese venne ridisegnato secondo i principi del paesaggismo inglese. Furono create vaste zone verdi e luoghi suggestivi come il piccolo laghetto, la grotta e la collina del tempio, i progetti non modificarono però gli assi prospettici principali con le due fontane e la geometria del giardino di fronte alla villa. Negli anni trenta del Novecento la villa venne acquistata dal conte Ernesto Panza di Biumo, che affidò a Piero Pontaluppi, architetto milanese di grande fama e prestigio, i lavori per il recupero della struttura modificandone alcuni ambienti. Il Pontaluppi creò un cortiletto aperto su piazzale Litta e trasformò la Cappelletta in bagno padronale. Alla morte del conte Ernesto Panza, la villa fu ereditata dai figli, Giulia, Alessandro,

Giuseppe e Maria Luisa. Nel 1953 la villa e il parco furono dichiarati di notevole interesse pubblico e furono sottoposti a vincolo di tutela ambientale. Tra tutti i Panza, Giuseppe fu colui che amò di più la villa, scegliendola come preziosa custode delle opere d'arte della sua collezione. Appassionato d'arte, fu capace in America, dove era andato dopo la laurea in giurisprudenza, di scoprire ed intuire le nuove ricerche artistiche che negli anni cinquanta erano ancora sconosciute al grande pubblico. Col passare del tempo la villa di Biumo si riempì di opere d'arte trasformando gli ambienti in una vera e propria casa –museo. A partire dal 1972 per circa quattro anni, Giuseppe Panza comperò opere d'arte progettate da Robert Irwin (1928), Maria Nordman, artisti di provenienza californiana, o da Dan Flavin (1935), della corrente minimalista, offrendo loro la possibilità di realizzarle nella propria casa di Varese.

Così la villa di Biumo Superiore è diventata, grazie allo spirito collezionista di Panza, una delle più interessanti antologie di queste correnti artistiche, conservandone non solo le opere, ma anche gli ambienti in cui esse venivano create.

Va ricordata, ad esempio, la stanza buia di Maria Nordman dove è necessario sostare per qualche minuto per abituarsi all'oscurità. Gli spazi allora assumono una dimensione percettiva inusuale, dovuta alle ombre causate da due lame di luce che entrano da sottili feritoie poste nelle pareti, invisibili allo spettatore nel momento del suo ingresso.

Simbolici della produzione artistica minimalista sono, invece, gli inquietanti corridoi e le stanze luminose di Dan Flavin, mentre le finestre di Robert Irwin trasformano la natura del parco circostante la villa in opera d'arte. Nel 1996 il conte Giuseppe Panza dona il complesso della villa con 113 opere al Fondo per l'Ambiente Italiano, che ha fin da subito avviato i lavori di restauro e di sistemazione degli ambienti che esporranno accanto alle opere della collezione Panza

Mostre d'arte temporanee. Info Villa Panza Piazzale Litta Biumo Inferiore - Varese  
Tel. +39 0332 283960

Tel 0332/802452 - Fax 0332/802433

Orari: tutti i giorni 10-18. Chiuso il lunedì

## ***La Mostra di Giorgio De Chirico***

Marco Magnifico, direttore generale del FAI, lo aveva anticipato in una recente intervista a Varesenews: «Le scelte espositive di Villa Panza cadranno su progetti più sofisticati, con una grande mostra all'anno che porti sul colle di Biumo importanti capolavori» e di certo la esposizione "Giorgio De Chirico. Gladiatori, 1927-1929" inaugura questa nuova stagione.

Con una scommessa coraggiosa, la mostra presenta una selezionatissima scelta di opere realizzate da De Chirico tra il 1927 e il 1929 durante il soggiorno a Parigi, che hanno come rappresentazione la lotta dei gladiatori. Un tema che come bene ha spiegato il curatore Paolo Baldacci è stato poco studiato dalla critica poiché



accusato più volte di nascondere l'esaltazione del Fascismo nel mito della



romanità. «La nuova ed inedita lettura che invece viene fuori dall'analisi di questi dipinti - continua Baldacci - è una interpretazione ironica della violenza e del mito dell'antica Roma. Quando sono stato invitato a studiare questi dipinti per allestire la mostra non immaginavo che sarebbero emersi elementi e considerazioni così nuove. È incredibile la ricchezza di citazioni che l'artista fa da Caravaggio, Bronzino o Picasso. Il tema è infatti vicino alle tauromachie del maestro spagnolo ed unisce diversi elementi di ispirazione: il fascino primordiale e ambiguo della violenza accostato all'antico tema della lotta degli opposti, la coincidenza ideale e plastica di dinamismo e immobilità»



De Chirico dipinge il suo primo gladiatore nel gennaio del 1927, ritornando più volte sul tema e realizzando nel 1929 ben 61 tele. La lotta viene esorcizzata da uomini senza volto, ed ironicamente combattuta in spazio senza tempo. Un vecchio spesso ammira pensieroso i nudi corpi avvinghiati: la rappresentazione del padre autoritario, nella lettura di Baldacci.

Vera chicca della mostra è la ricostruzione nelle sue reali proporzioni della "Sala dei gladiatori" della casa di Léonce Rosenberg, grande mercante d'arte proprietario della Galerie de l'Effort Moderne a Parigi. Nel 1929 commissiona a De Chirico la decorazione della sala del ricevimento, che dopo lo smembramento del 1931 viene per la prima volta riunita a Villa Panza. Essa rappresenta l'unico "ambiente" realizzato da De Chirico, di cui ha curato anche la scelta dell'arredamento.

La difficoltà riscontrate nell'allestimento della mostra sono nate dalla dispersione delle opere, di alcune delle quali si ignora ancora la collocazione.

### **GIORGIO DE CHIRICO. GLADIATORI, 1927-1929**

Dal 4 ottobre al 14 dicembre

Villa Menafoglio Litta Panza

Orari:tutti i giorni 10-18. Chiuso il lunedì

Ingresso Euro 5,00

Info: 0332.283960

## ***Museo del castello di Masnago***

Il Castello di Masnago si trova sulla collina sudovest del lago di Varese. E' un complesso architettonico costruito nel corso dei secoli.

La torre è una fortezza tipica del territorio varesino costruita tra l'XI e il XIII secolo. La posizione consentiva il controllo del percorso sottostante, ed era in vista diretta del torrione di Velate e della torre del Sacro Monte. Nel 1400 venne addossato al lato orientale della torre il Castello Quattrocentesco, con pianta ad L costituendo così i lati settentrionale ed orientale dell'attuale cortile. Il carattere di villa si ritrova anche nei cicli d'affresco della prima metà del XV secolo che decorano con scene di vita cortese le sale più rappresentative.

Il corpo quattrocentesco venne completato tre secoli più tardi con la villa Settecentesca, che, formò così il caratteristico cortile "a pozzo".

Nel 1981 a cura del comune di Varese il Castello di Masnago è diventato Galleria d'Arte Contemporanea e sede di importanti mostre temporanee.

**Info** Tel. +39 0332 820409

### **Orari**

Da martedì a sabato: 10.30-18.30

Domenica: 10.30 - 12.30 / 14.30 -18.30

Chiuso il lunedì non festivo.

## ***Il Museo delle Bambole***

La Rocca Borromeo custodisce dal 1988 il Museo della Bambola, allestito nelle dodici sale dell'ala Viscontea e Borromea.

Si tratta di una raccolta straordinaria di bambole, giocattoli, libri, mobili in miniatura, giochi da tavolo e di società che, con oltre i suoi 1000 pezzi esposti, costituisce il corpus di uno dei più importanti musei del settore in Europa. Bambole del '700 realizzate in legno, bambole francesi a bocca chiusa, bambole tedesche "bébé-caractères", di cera, cartapesta, porcellana, tessuto, celluloidi e materiali plastici, illustrano l'evoluzione storica e culturale di questo straordinario oggetto, da sempre protagonista dell'infanzia. Sarà tra poco a disposizione dei visitatori una nuova sezione che presenta una straordinaria collezione di automi francesi perfettamente funzionanti.

Il percorso storico e l'impianto didattico ampiamente documentato, accompagnano i visitatori attraverso un fantastico viaggio nel tempo alla riscoperta di quella fondamentale attitudine che è il gioco.

A complemento, non poteva mancare una sezione dedicata all'abbigliamento infantile che testimonia l'evoluzione del gusto e della moda per l'infanzia a partire dal XVIII secolo fino agli anni '50. Sono esposti circa duecento abiti e accessori rappresentativi per raffinatezza esecutiva e qualità sartoriale. Fastosi completi da battesimo, sontuose vesti di gala con preziosi ricami "bianco su bianco", vestine e completi per il gioco e la festa, ricreano davanti agli occhi stupiti dei visitatori l'immagine di un'infanzia raffinata, esibita attraverso il lusso e l'eleganza. Apertura e orario: da marzo a ottobre, tutti i giorni 10.30-12.30 e 16.00-18.00. Ingresso: euro 6 adulti, euro 4 ragazzi 6-15 anni, bambini sotto i 6 anni gratis; gruppi adulti (min 20 persone) euro 5,00; gruppi ragazzi euro 3,50.

[www.borromeoturismo.it](http://www.borromeoturismo.it)



Il monte Rosa visto dal Castello di Jerago

*Varese*

**Per tutto ciò che non è in questa mini guida, per ogni dubbio, imprevisto o difficoltà contatta il n 335.575.4006  
Al telefono risponderà un Consigliere del gruppo di Varese che ti darà l'assistenza di cui hai bisogno.  
Buona permanenza a**

*VARESE*

**Numeri utili**

**Uniascom Varese 0332.342.011**

**Radio Taxi Varese 0332.241.800**

**Radio Taxi CTM serv per MXP 800.911.333**

**Centro Congressi Ville Ponti 0332.239.130 0332.235739**

**Palace Hotel 0332.327.100**





Varese